

## NELL'HANGAR DI CAVA PARADISO

di **Marilena Di Tursi**

«I-Dea», acronimo di Istituto Demotico-Antropologico, tra i progetti più articolati di Matera 2019, ha trovato casa nell'Hangar della Cava Paradiso e si presenta, nella sua prima tappa, con la mostra *Le due culture-Artefatti e Archivi*, curata da Mario Cresci. Sperimentale negli obiettivi e nei contenuti, I-Dea, partendo da una mappatura effettuata dall'Università della Basilicata, indaga collezioni e archivi della regione per riportarli a una rinnovata visibilità, grazie allo sguardo di quattro artisti che impaginato quattro rispettive mostre temporanee.

Comincia lo stesso Mario Cresci, fotografo, nella definizione restrittiva del suo lavoro, altrimenti sperimentatore di linguaggi, conside-

**Il ritorno**

Il fotografo arrivò nel 1967, ora propone un percorso multidisciplinare

quando la sua produzione nella dovuta e cospicua ampiezza. Molte le sue frequentazioni lucane cominciate nel 1967, quando a Tricarico realizzava i cicli *Interni* e *Interni mossi* e *Fotogrammi d'affezione* (1967), restituendo freschezza concettuale a una realtà fascinosamente arcaica, fino al logo per il Musma (il museo della scultura di Matera), sintetico nel richiamare l'idea di operosità nella mano che imprime l'argilla.

Ora, Cresci torna a Matera per costruire un percorso articolato e interdisciplinare,



## «I-Dea», progetto d'arte che svela gli archivi locali in quattro grandi mostre

Al via con l'opera di Mario Cresci, che è anche curatore del ciclo

tra cultura scientifica e umanistica, come specifica il titolo della sua mostra che inaugura il progetto I-Dea. Parte da quelle fotografie, dal suo «anti-reportage» in Basilicata per impaginare

materiali prelevati sia da archivi scientifici e sia di cultura del territorio, con inserti espositivi dedicati a figure ancora in ombra come quella dello scultore Di Trani, di cui Cresci recupera una sor-

prendente produzione, o dello studioso Gianfranco Lionetti. Quale sia il senso di tali accostamenti, in cui convivono razionalità investigativa e sensibilità creativa, lo spiega lo stesso Cresci: «Abbiamo voluto tenere insieme storie lontane e narrazioni del presente, come quelle delle platee cinquecentesche, ossia dei grandi rilievi realizzati dagli agrimensores, e li abbiamo accostati alle mappe satellitari. Lo sguardo sui luoghi è lo stesso, cambia solo il mezzo. Inoltre abbiamo inteso raccontare una regione e il suo passato per provare a ripensare a tutta la questione del Sud da altri punti di vista». Per esempio, continua il maestro: «Attraverso

**Domani**

● Al via domani a cura della Fondazione South Heritage il progetto «Padiglioni Invisibili», con il quale si

In alto e a fianco, due immagini della mostra (Digital Ligh House) Nel tondo, il fotografo Mario Cresci



potrà conoscere - tramite visita guidata - i resti di un sistema di cisterne del XVI secolo.

**Il seminario**

### Arrivano i Cavalieri del Lavoro

Cavalieri del Lavoro a Matera. Oggi il direttivo, domani un seminario per riportare l'attenzione sulla stretta interdipendenza tra la capacità di vincere le sfide competitive e la conoscenza e la cultura. Dopo l'intervento del sindaco e l'introduzione di Gianni Carità, presidente del gruppo del Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro, ci sarà la relazione di scenario di Luca Bianchi, direttore Svimez, poi un confronto tra Patrizio Bianchi, Alberto Bombassei, Gaetano Manfredi e Nicola Rossi. Intervengono Pietro Di Leo, Angela D'Onghia, Carlo Pontecorvo e Umberto Quadrino. Chiudono Alberto Bonisoli e Antonio d'Amato.

l'archivio di Leonardo Sinigalli, di cui mostriamo, tra i numerosi materiali, le edizioni della famosa rivista *Civiltà contadina*, sei cortometraggi e una parete di trenta metri dove le fotografie scortano le sue poesie. Qui mettiamo a fuoco quanto sia diverso il racconto del Mezzogiorno dopo Carlo Levi, un Mezzogiorno che Sinigalli, "l'ingegnere poeta", immaginava in una prospettiva di crescita in cui industria e tradizione potessero convivere. Come del resto aveva dimostrato anche nello straordinario Paese Lucano, realizzato con Mimmo Castellano, testo che ovviamente proponiamo».

Sono parte integrante del progetto, gli allestimenti firmati dalla Open Design School, diretta da Joseph Grima, sistemi modulari aperti che assecondano un senso del discorso volutamente fratto. Strutture fruibili predisposte per future e duttili articolazioni e al servizio di un archivio receipto come contenitore di un'estesa memoria collettiva, in continuo accrescimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA